

Canzoniere -- Francesco "Ciccio" Giuffrida

ilDeposito.org

Indice

'15 - '18	3
Almeno lo spero	4
Bum	5
Calamandrei	7
Carlo nel cuore	8
Cavaliere	9
Che ne sapete voi	11
E allora?	12
Eh sì governo infame	14
Filastrocca quantocosta	15
Il Fronte	17
Il morbo infuria	18
Il papà	20
Il sogno di M.L.K.	22
L'amanti miu	24
L'unioni fa la forza	25
La ballata della piccolo-borghese	26
La ballata della Thaumatopea Pityocampa	27
La cuda, qualchi vota, si fa testa	29
La famigliola	30
La fermata	31
Mari nostru	32
Mario Lupo	33
Petri	34
Professori della Bocconi	35
Reggio Calabria '72	37
Sfracelli d'Italia	39
Stabat mater dolorosa	40
U programma do Governu rivoluzionariu	41
Unni si'	42
Vennero	43

'15 - '18

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/15-18](https://www.ildeposito.org/canti/15-18)



Calu la zappa e grapu lu
tirrenu,
lu votu e lu giriu jurnati sani,
e sutta l'acqua o sutta lu
sirenu
ci zappu oggi, ci tornu 'u 'nnumani.

Quantu cchiù soffru, ci suru, ci
penu,
tantu cchiù la surura si fa pani.
Ma ora li simenti si
pirdenu,
scippati di la terra li viddani.

Ad ogni fossa 'n poviru cristianu
doppu ca 'a zappa addivintau bicchinu;
e lu vùrricu iù ccu li me
manu,
ora sulu la morti iu siminu.

Addivintau surdatu lu
viddanu,
Gorizia mmaliritta, chi
distinu,
li porci grossi supra a lana
stanu,
è carni capuliata lu
mischinu.

Informazioni

Ispirata al libro Terramatta di Vincenzo Rabito

Almeno lo spero

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/almeno-lo-spero](https://www.ildeposito.org/canti/almeno-lo-spero)



Se senti uno sparo
è inizio di gara.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Ti pagano al nero
ma certo, sei moro.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero

Se tutto rincara
è solo per ora.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero

Se alzano un muro
è casa o riparo.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Dei neri per mare
è certo crociera.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Bambini al lavoro
può darsi, ma raro.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Piangiamo finora
migliore il futuro.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Se ha fame nera
è dieta, signora.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Distrutta natura
non dolo, sventura.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Se tu non lavori
sei in ferie vuol dire.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Di notte un bagliore
sarà strana aurora.
Ne sono sicuro ...
O almeno lo spero.

Lo voglio sperare
lo spero davvero.
Mi sento sicuro ...
O almeno lo spero.

Informazioni

La canzone è ispirata a un famoso pensiero di Antonio Gramsci:

"L'illusione è la gramigna più tenace della coscienza collettiva: la storia insegna, ma non ha scolari".

Bum

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bum](https://www.ildeposito.org/canti/bum)



Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
e una casa tutta bianca
con lì dentro George Bush

E il galletto vorrebbe sapere
questo missile chi l'ha mollato
da che mondo civile è arrivato...
Chi gli ha dato il santissimo viatico
è stato un missile assi democratico

Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
un marchese decaduto
un vecchietto pensionato
e una casa tutta bianca
con lì dentro George Bush

E il vecchietto vorrebbe sapere
questo missile

Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
un marchese decaduto
un vecchietto pensionato
quattro chiese e un minareto
un giardino rifiorito
e una casa tutta bianca
con lì dentro George Bush

E il giardino vorrebbe sapere

e una casa tutta bianca
con lì dentro George Bush

E la squadra vorrebbe sapere
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
un marchese decaduto
un vecchietto pensionato
quattro chiese e un minareto
un giardino rifiorito
una fabbrica occupata
un squadra in campionato
la campagna seminata
ed il mare un po' agitato
e una casa tutta bianca
con lì dentro George Bush

Ed il mare vorrebbe sapere
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
un marchese decaduto
un vecchietto pensionato
quattro chiese e un minareto
un giardino rifiorito
una fabbrica occupata
una squadra in campionato
la campagna seminata
ed il mare un po' agitato
un contratto rinnovato

questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto

chissà cosa avrà colpito

un galletto spennacchiato

il postino con la moto

un marchese decaduto

un vecchietto pensionato

quattro chiese e un minareto

un giardino rifiorito

una fabbrica occupata

una squadra in campionato

un accordo già scaduto

ed il mondo sbigottito

e una casa tutta bianca

con lì dentro George Bush

Ed il mondo ch'è stufo di guerra

seppellì sotto un metro di terra

chi quel missile aveva mollato

e poi fece spuntare dei fiori

sui brutti musì di quei signori

su una casa tutta bianca

con lì dentro George ...bush !!

Informazioni

L'idea della filastrocca venne suggerita all'autore delle parole da Ignazio Buttitta. Nella prima stesura venivano nominati personaggi ormai scomparsi (Reagan, Andropov...) per cui la filastrocca è stata aggiornata.

Calamandrei

(1970)

di Francesco De Francisco, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/calamandrei>



Se vuoi andare in pellegrinaggio
lì dove è nata la Costituzione
dovrai avere molto coraggio
per arrivare a destinazione
per salire sulle montagne
dove caddero i partigiani
e vedere le galere
dove furono imprigionati
e campi strade piazze
dove furono impiccati

Lì dove è morto un italiano
per riscattare la libertà
un compagno una compagna
veri maestri di dignità
E' lì che dovrai andare
tu giovane speranza
col cuore e la ragione
lì dove è nata la Costituzione.

E allora andiamo in pellegrinaggio
dove infuriava bufera e vento

dove chi cadde ha lasciato scritto
con il suo amore un testamento
Parole scritte che sono vive
se sono vive nelle tue mani
per spalancare le galere
in cui siamo imprigionati
e ripulire strade e piazze
liberate dai Partigiani.

E lì dove è morto un Resistente
per conquistare la libertà
un compagno una compagna
noi impariamo la dignità.
E lì che dovremo andare
difensori della speranza
col cuore e la ragione
lì dove è nata la Costituzione

Informazioni

Dal discorso agli studenti milanesi sulla Costituzione di Piero Calamandrei del 1955

Carlo nel cuore

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carlo-nel-cuore>



Ho fame di luci diverse
ho sete di splendide aurore
di giorni di pace di sere più terse
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di prati puliti
ho sete di ogni colore
di fabbriche aperte di cieli infiniti
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di immensa speranza
ho sete di onesto furore

di boschi sinceri di calma eguaglianza
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di antichi futuri
ho sete d'un rosso chiarore
di erigere case di abbattere muri
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di lotta e di stelle
ho sete di pane e d'amore
d'avere fratelli d'avere sorelle
ho Carlo ragazzo nel cuore.

Informazioni

Canzone scritta per Carlo Giuliani.

Cavaliere

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cavaliere>



Cavaliere ti voglio cantare
Con il cuore la mia serenata
E di cuore ti vorrei suonare
Molto presto quel giorno verrà

Con le spade i cavalli gli scudi
Tu sei pronto per nuove crociate
Tu la guerra no non la ripudi
Se è una guerra per la civiltà

Da nessuno a più ricco d'Italia
Ti sei fatto davvero dal nulla
Chi ha puntato su te non si sbaglia
Sei onorato nella società

I palazzi erigevi con cura
Sei maestro di ville e di logge
Venerabile oltre misura
I tuoi piani funzionano già

Cavaliere più volte inquisito
Ai processi non sei mai presente
Ma si sa sei un famoso impedito
Su votiamo per l'immunità

E' legale il falso in bilancio
O che gioia per complici e soci
Quante pene evitate di sguincio
Nella lotta alla tua libertà

Tu che domini l'etere tutto
Dai consigli da bravo regista
Tu sai vendere balle o prosciutto
Sei campione di pubblicità

Nella reggia che hai cavaliere
Hai cavalli di razza pregiata
Li accudiva un valente stalliere

I tuoi eredi li hai sistemati
Se per caso dovessi morire
Sui denari da te accumulati
Niente tassa di successione

Autostrade trafori piloni
Il cemento ce l' hai nelle vene
Tu che al popolo il sangue tuo doni
Vuoi l'Italia cementificar

Le pensioni tu non le sopporti
Il riposo non sai cosa sia
Preferisci non hai tutti i torti
Una villa in Sardegna o un hotel

Magistrati ne comprasti tanti
Ma il passato è passato oramai
Ti concedo le giuste attenuanti
Il reato è prescritto per te

Tu sai usare parole adeguate
Per canzoni di grande successo
Che sintassi che rime azzardate
Ma la musica è sempre ugual

Tu riduci pensioni e salari
Per la scuola non c'è mai una lira
Chiudi fabbriche smonti ospedali
Forza taglia ti devi chiamar

Dopo anni di belle parole
Gli elettori si sono distratti
Preferiscono i fatti alle fole
Mi consenta ci eviti il bis

Cominciasti barone rampante
Poi visconte ti sei dimezzato
Quattro anni ne hai fatte tante

Che la brusca sapea maneggiar

Che sei razzista no non è vero
Della pelle al colore non badi
Ma il lavoro meglio se in nero
Perché chi si accontenta godrà

Tu che rendi leggere le tasse
Risparmiando ogni anno un miliardo
Mentre alleggerisci le masse
E le tasche dei lavorator

La bandana ti dona è uno schianto
Tu non segui la moda la crei
Forse occulti un sapiente trapianto
O nascondi la circoncision

Cavaliere non esisti più

Sei romantico ti piace il mare
Quando il sole all'occaso sprofonda
Tutta roba da privatizzare
Come dire Tremonti sul mar.

Ma che estroso sei
Ma che creativo sei
Ma che estro
Ma che estro

Ma che estroso sei
Gran creativo sì sì
Grosso estroso sì sa
Tre minuti di pubblicità
(finale: sei minuti...un'oretta...una vita...)

Informazioni

Testo di Francesco Giuffrida. La musica si rifà alla "Badoglieide". (ciccio)

Che ne sapete voi

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/che-ne-sapete-voi](https://www.ildeposito.org/canti/che-ne-sapete-voi)



Che ne sapete voi
di queste nostre cose
di morte e di lavoro
lavoro senza posa

Che ne sapete voi
di queste nostre cose
di morte e di lavoro
lavoro senza posa

Il nostro mondo è fatto
di buio e di squallore
di grida soffocate
di cose non pensate
di morti silenziose
e di vite sprecate

Nel giorno dell'accusa
staremo sempre zitti
diranno i nostri volti
ottusi ed abbrutiti
nel giorno dell'accusa
comincia l'altra vita

Che ne sapete voi
di queste nostre cose
di morte e di lavoro
lavoro senza posa

Che ne sapete voi
di queste nostre cose
di morte e di lavoro
lavoro senza posa

Non state a raccontarci
che questo mondo è nostro
è nostra la fatica
la fame ed il dolore
viviamo senza vita
crepiamo di più morti

Informazioni

Nei primi anni '60 facevo parte del Comitato Federale della FGCI catanese; alle riunioni del Comitato venivano i compagni di tutta la provincia e così conobbi un giovane bracciante di 15/16 anni. Era di Bronte, era scuro scuro, con gli occhi intelligentissimi e vivaci. Dopo circa un anno lo rividi, ma era completamente spento. Il lavoro in campagna, sotto padrone, lo aveva schiantato. La canzone è nata per lui. Dopo più di 50 anni ho rivisto gli stessi occhi, nei visi degli immigrati deportati nei 'centri di accoglienza'; dopo mesi e mesi di ozio forzato guardano da dietro le reti e aspettano, spenti anche loro (Francesco "Ciccio" Giuffrida)

E allora?

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Piero Sciotto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-allora>



In una vecchia scuola
nel novecentotré
c'erano i due scolari
di cui vi parlerem

la classe in fondo a destra
la camicetta nera
seduti in banco assieme
amici fin da allora

E allora?

Quando il maestro burbero
l'appello cominciò
Giorgio Almirante subito
la mano destra alzò

si alzò per il saluto
Fanfani giunto allora
seduto era bassissimo
in piedi peggio ancora

E allora?

E allora
il professore urlò

Giorgio cominciò a scrivere
e lo finì in mezz'ora
e poi chiese ad Amintore

E allora?

E allora fa

E allora?

E con la laurea in tasca
Giorgio partì soldà
e poi marciò su Roma
assieme a suo papà

divenne un assassino
pagato un tanto all'ora
e il popolo italiano
lo maledice ancora

E allora?

Amintore frattanto
faceva il professor
teneva conferenze
senza manco un rossor

spiegava l'importanza
d'esser di razza pura
solo di stirpe ariana
perciò nè gialla o nera

E allora?

E all'era del fascismo
ne fecero da can
cercavan di reprimere
il popolo italian

ma il popolo si ribella
si ribellava allora
continua a ribellarsi
e si ribella ancora

E allora?

Allora Mussolini
fu appeso per i piè
Amintore e Giorgetto
spariron per un po'

Finito il liceo classico
all'università
sempre in camicia nera
Amintore e Almira'

Giorgio diligentissimo
studiava ad ogni ora
Amintore bassissimo
cu l'occhi 'n poco e fora

E allora?

in Parlamento assisi
ce li troviamo ora
senza camicia nera
ma son fascisti ancora

Ancora?

Ancora per pochissimo
tutti sicuri siamo
che il popolo italiano
non ne può più sopportar

Informazioni

Sulla musica di " E allora " di Armando Gill (1927). Fu inserita nel '73 nello spettacolo " Ci ragiono e canto n.3 " con la regia di Dario Fo.

Eh sì governo infame

(1970)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida, Pierangelo Bertoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/eh-si-governo-infame](https://www.ildeposito.org/canti/eh-si-governo-infame)



Guarda che belle case
le abbiamo fatte noi
che non abbiamo casa
andiamo ad occupar

Senti che freddo cane
imboscano il gasolio
tutti sotto il Comune
la nafta uscirà

Eh sì governo infame
ora è cambiato il vento
perchè vogliamo vivere
non sopravvivere a stento

Ma guarda i maledetti
hanno aumentato i prezzi
però vedremo presto
chi la dovrà pagar
Guarda che spreco e lusso

macchine da nababbi
avessimo le fabbriche
sapremmo cosa far

Eh sì governo infame

.....

Guarda che bella terra
però non c'è una pianta
e quanti contadini
potrebbero lavorar

Basta con la miseria
basta con i padroni
solo se siamo uniti
potremo governar

Eh sì governo infame

.....

Informazioni

Incisa nell'LP " Han gridato scioperiamo " del 1974 a cura del Canzoniere del Vento Rosso di cui l'autore delle parole e Bertoli facevano parte.

Filastrocca quantocosta

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/filastrocca-quantocosta>



Ho chiesto al mio papà
quanto costa una bomba
piccolina ad ananasso
come quelle che usa Rambo
e mio papà che porta la lente
che sa fare i calcoli a mente
mi ha risposto così:
"Una bomba ad ananasso
che si lancia come un sasso
costa il cibo di sei bambini
per sei giorni più gli spuntini"

Ho chiesto alla mia mamma
quanto può costare un mitra
uno che spara da solo
che ti balla tra le dita
e la mia mamma che non ha la lente
che di conti anche lei s'intende
mi ha risposto così:
"Ecco! Un mitra americano
che scoppietta nella mano
costa il riso di cento indiane
per mangiare due settimane"

Ho chiesto anche allo zio
cosa vale un carro armato
che spara avanti spara dietro
può sparare anche di lato
e mio zio persona istruita
ha fatto i conti con tutte le dita
e ha risposto così:
"Un potente carro armato
con molleggio e cingolato
ruba l'acqua - stanne certo -
ai bambini del deserto"

può colpire un calabrone
e mio cugino ch'è disoccupato
che non vuole fare il soldato
mi ha risposto così:
"Un cannone col mirino
può colpire un moscerino
costa quanto nove scuole
mille case e un ospedale"

Ho chiesto a mio fratello
quanto costa l'atomica
non importa chi l'ha fatta
se la Russia o l'America
e mio fratello che gioca al pallone
e che studia e suona il trombone
mi ha risposto così:
"Un'atomica è costosa
vale il prezzo di ogni cosa
un miliardo ogni secondo
costa quanto tutto il mondo"

Ho detto al mio papà
che la guerra costa assai
la paghiamo in ogni caso
anche se non scoppia mai
missili, bombe e carri armati
non importa che vengano usati
di già uccidono senza uno sparo
questo è il costo ed è troppo caro
e ho deciso così:
"Voglio un mondo di fratelli
tutti sazi tutti belli
nero giallo bianco rosso
e cantare a più non posso
bianco nero rosso giallo
tutti quanti un solo ballo"

Ho chiesto a mio cugino
quanto costa un cannone
che preciso da lontano

girotondo senza freno
voglio un mondo arcobaleno"

Il Fronte

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte](https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte)



Poichè un uomo è proprio un uomo
lui vuol poter mangiare tutti i giorni
lui vuole pane e non parole
pane a sazietà

La sazietà, la qualità
chi gli schiavi libererà
è il fronte unito del lavor
dunque vieni insieme a noi.

Poichè un uomo è proprio un uomo
lui vuole stare al caldo tutti i giorni
lui vuole scarpe e non parole
scarpe di qualità

La sazietà ...

Poichè un uomo è proprio un uomo
lui vuole aver fratelli e non padroni
non vuole guerre nè prigionieri
non vuol la schiavitù

La sazietà ...

Poichè un operaio è un operaio
non vuole più potere ma il potere
vieni anche tu lavoratore
nel fronte insieme a noi

La sazietà ...

Informazioni

E' la traduzione di "Einheitsfrontlied di Bertolt Brecht con musica di Hanns Eisler (1934).

Il morbo infuria

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-morbo-infuria](https://www.ildeposito.org/canti/il-morbo-infuria)



Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Restiamo a casa
senza assistenza;
ma ci accompagni
nuova coscienza.

Restiamo a casa
e vi facciamo
i conti in tasca
e ragioniamo.

Stufi e scocciati
dei vostri tagli
parliam piuttosto
dei vostri tagli.

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Mentre la tosse
ci squassa i petti
che avete fatto
dei nostri letti?

Prede innocenti
di questo male
invan cerchiamo
un ospedale.

Il dio mercato
che tutto inghiotte
chiude ospedali
e se ne fotte.

Tutti a tagliare;
e han trafugato
beni e risorse
per il privato.

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Ed hanno insieme
sacrificato
vita e salute
al dio mercato.

Settantamila
letti spariti
col culo a terra
siamo finiti.

Or vi agitate
in tutti i modi
vengono al pettine
i vostri nodi.

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Poveri medici
che scelta fare?
Uno può vivere
l'altro crepare.

Darwin non c'entra
c'entra il profitto
chi vive ai margini
crepi e stia zitto.

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Tutti i governi
han fatto danni:
trenta miliardi
in pochi anni!

Governi orrendi
di storia triste
di vera destra
false sinistre.

Domanda atroce
di tempi tristi
è peggio il virus
o i liberisti?

Il morbo infuria
il letto manca
per chiare colpe
di destra e manca

Informazioni

Composta nei giorni dell'isolamento per il coronavirus.

Il papà

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-papa](https://www.ildeposito.org/canti/il-papa)



Il papà
circa due decenni fa
nella Spagna se ne stava
per vedere il venticello
venticello che tirava
dopo un poco poi è tornato
non gli è andata mica male
lo chiamavan liberale
gran patriota ed altruista

E la zia
anche lei mezza spagnola
nel senso dell'Opus Dei
la domenica mattina
figli miei figli miei
non vi vedo mai pregare
quelle giovani italiane
sono giovani e balzane
e rispondon per le rime

E la mamma
molto sveglia lei non era
una donna casa e chiesa
casa e chiesa e le sfilate
delle donne dell'Impero
maritate ma illibate
-passa il Duce passa il duce
metti fuori la bandiera
metti fuori il gagliardetto-

E lo zio
lui teneva una parrocchia

si parlava di una tresca
pien di soldi e riverito
prima Cristo e poi Benito
sono un prete fortunato

Ed il nonno
che potente antifascista
voi pensate un comunista
no monarchico convinto
forse un poco troppo spinto
non voleva americani
non voleva nenache il re
ma voleva la regina
al governo dello stato

Il cugino
del partito dell'azione
divideva tutto il tempo
tra il suo letto e l'Ucciardone
quando poi cadde Benito
scelse Nenni e il suo partito
or lo vedo soddisfatto
di vedere realizzato
l'ideale socialista

E su questi
miserabili cretini
il padrone sta contento
non lavora e fa quattrini
dello zerouno per cento
per tenerseli un po' cari
fa l'aumento dei salari
la migliore delle unioni
simbiotica e perfetta

sol coi soldi dei fedeli
dell'amico podestà
la perpetua ancora fresca

Informazioni

I primi 8 righi, così come le frasi tra strofa e strofa, vanno detti, non cantati.

Il sogno di M.L.K.

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Francesco De Francisco

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-sogno-di-mlk](https://www.ildeposito.org/canti/il-sogno-di-mlk)



Chini e piagati dal sole
ai piedi le orrende catene
cantavano le loro pene
cantavano di libertà.

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

È come picchiare la testa
contro la pietra o il cemento
ma il canto resiste, lo sento:
è il canto della libertà.

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

Lo so sono tanti i compagni
ancora in catene caduti
ma i vivi non restano muti
e cantan per la libertà.

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

Ti sembra di essere solo
e gli altri lontani, distanti,
ma guardali, sì, sono tanti
che cantan per la libertà.

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

L'ingiusto da sempre comanda
ma il tuo desiderio non tace
ed è un desiderio di pace
un canto per la libertà

Fai bene a lottare fratello
il pugno è fatto di dita
il sogno ti dona la vita
il sogno della libertà.

Informazioni

Ispirata al discorso di Martin Luther King E' comunque un bene:

Tanti fra i nostri antenati cantavano canti di libertà e sognavano il giorno in cui sarebbero potuti uscire dalla schiavitù, dalla lunga notte dell'ingiustizia(...)

E cantavano così perché avevano un sogno grande e potente; ma molti di loro sono morti senza vederlo realizzato(...)

La lotta c'è sempre. Facciamo dichiarazioni contro la guerra, protestiamo, ma è come se con la testa volessimo abbattere un muro di cemento: sembra che non serva a nessuno.

Molti di noi nella vita avviano la costruzione di templi: templi originali, templi di giustizia, templi di pace. E

tanto spesso non li terminiamo. Perché la vita è come la “Sinfonia incompiuta” di Schubert. In molti punti noi avviamo, proviamo, cominciamo a costruire i nostri vari templi. E credo che una delle più grandi agonie della vita sia quella di provare costantemente a finire quello che è interminabile. Ci viene comandato di farlo. E così noi, come Davide, ci troviamo in tante occasioni ad avere di fronte il fatto che i nostri sogni restano irrealizzati.

E molto spesso, mentre si cerca di costruire il tempio della pace, si rimane soli; si resta scoraggiati; si resta smarriti.

Ebbene, così è la vita. E quel che mi rende felice è che attraverso la prospettiva del tempo riesco a sentire le loro grida: “Forse non sarà per oggi, forse non sarà per domani, ma è bene che sia nel tuo cuore. E’ bene che tu ci provi.”

Magari non riuscirai a vederlo. Il sogno può anche non realizzarsi, ma è comunque un bene che tu abbia un desiderio da realizzare. (...)

Chiesa Battista di Ebenezer, ad Atlanta in Georgia, il 3 Marzo 1968

L'amanti miu

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giada Salerno

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamanti-miu>



L'amanti miu è asta di bannera
'n principi nun ci pò stari alla para;
e quannu nesci di intra la pirrera
è capitanu di li surfarara.
Po' quannu sbota di la cantunera
mi scordu di la vita quant'è amara;
rapu la porta addumu la lumera,
l'amanti miu 'nti mia s'arripara.

Scordati beni miu 'dda tana scura
veni 'nta li me razza di massara;
scordati di lu cauru e di l'arsura
di l'acqua puzzolenti e dâ limara;
chinu di pruvulazzu e di surura
iu t'arrifriscu ccu la me quartara.

Informazioni

Canzone vincitrice del premio "Daffini" 2013, organizzato dal comune di Motteggiana, paese natale di Giovanna Daffini.

L'unioni fa la forza

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lunioni-fa-la-forza>



Omini, donni, picciriddi e vecchi
sintiti tutti li travagghiaturi
ppi chista fidi rapiti l'aricchi
ppi chista fidi ca si chiama amuri.

Amuri ppi lo pòpulu sfruttatu
e ràggia ppi li ricchi e li patruna
amuri ppi l'oppressu e l'angustiatu
ràggia ppe traditura e li latruna.

U riccu mangia bonu e dorme assai
iddu ci menti a panza e nui u travàgghiu
saziu tu non lu poi truvàrli mai
nuatri 'n'amu addubbari a pani e àgghiu.

A nostra ràggia contro i sfruttaturi
avi vint'anni ca a abbiàmu o ventu
i falsi comunista tradituri
si la vannu vinnennu o parlamentu.

Ni cùntunu di lotti ca vincemu
di ranni passi avanti c'amu fattu

ma sempri o stissu puntu nuatri semu
fra u pòvuru e u riccu nun c'è pattu.

Ìttanu 'n terra la bannera russa
pénsunu sulu e voti pp'acchianari
ppi stari cche patruna fannu a cursa
u pòpulu ci aggiuva ppi vutari.

Ma la bannera russa arrisurgiu
di 'n terra fu 'nta l'aria 'nta mumentu
i veri cumunista arricugghiu
contru i patruna e contru u tradimentu.

Nasciu u partitu i tutti l'operai
fattu di comunista giusti e boni
chiddu ca non ni pò tradiri mai
fa addivintari u pòpulu n'unioni.

L'unioni fa la forza e a forza vinci
vinci e patruna e tutti i tradituri
la lingua parra schetta e cchiù non 'mpinci
u pòpulu è lu veru salvaturi.

Informazioni

La canzone è stata scritta da Ciccio Giuffrida nel 1970 sull'aria di un canto popolare siciliano (O cuntadinu sutta lu zappuni; v.R.Balistreri).

La ballata della piccolo-borghese

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-piccolo-borghese](https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-piccolo-borghese)



Il mio primo grande amore
fu il ragazzo di rimpetto
certo non potea durare
ma fu bello finchè fu

Poi compiuti diciott'anni
cominciò una nuova vita
il permesso di fumare
entrai nella società

Ne conobbi di ragazzi
alle feste delle amiche
per qualcun provai affetto
ma davvero niente più

Il mio vero grande amore
lo conobbi un pomeriggio
dentro ad una farmacia
che comprava degli Hatù

Ci vedemmo molto spesso
ma non ero ancor felice
mi parlava della guerra
della NATO e di HO CHI MINH

Non capivo che volesse
tutto quel suo gran parlare
gli occhi accesi e rosso in faccia
di una nuova società.

Andavamo spesso al cine

ma non ci capivo niente
figuratevi che al buio
mi parlava anche del film

Poi ci aveva tanti amici
forse più pazzi di lui
sempre con il libro in mano
o a parlare del Viet-Nam

Finchè un giorno mi propose
di abitare a casa sua
lui ci aveva una stanzetta
senza bagno né bidet

Quando lo lasciai io piansi
perché gli volevo bene
ma io sono molto seria
e non lo vedrò mai più.

Ora sono fidanzata
con un bravo ragioniere
che ha parlato con i miei
di sposarmi pensa già

Questo sì che è roba seria
vuole farsi una famiglia
vuol pensare al suo lavoro
vuol pensare solo a me - al suo lavoro -
e a me - amen.

La ballata della Thaumatopoea Pityocampa

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-thaumatopoea-pityocampa>



Nella pineta anno dopo anno
s'è insediato un pericolo mortale
bruchi a milioni autori di un danno
che porta sofferenza al vegetale

a nulla valse il ripetuto appello
dell'entomologo: parole nell'aria
siamo di fronte a un vero flagello
l'invasione della processionaria

Dopo anni di inutile pressione
seguitava il terribile andazzo
quand'ecco alla pubblica opinione
presentarsi il botanico pazzo

Non posso assistere senza lacrimare
agli scempi della processionaria
contro di essa so io cosa fare
disinfestazione umanitaria

Un getto del mio fuoco intelligente
e immantinente bruceranno i nidi
dopo il fuoco non resterà più niente
morte a tutti i taumatopeidi

Botanici del mondo occidentale
tutti con me per la nuova avventura
distruggeremo il simbolo del male
ripuliremo ogni orrenda sozzura

Inutilmente l'entomologo avvampa
di giusto sdegno per questo progetto
contro la thaumatopoea pityocampa
sta per partire lo scontro diretto

Ripopoliam le foreste di uccelli
liberandoli nel bosco e nell'aria
cuculi e averle e picchi e stornelli

E il bosco rivivrà fra zirli e fischi
tutto pieno di vita e profumato
avrem sconfitto il male senza rischi
e senza avere ucciso l'ammalato

Risero in coro i botanici pazzi
pronti a far fuoco pronti alla partenza
e piazzarono tosto i loro razzi
prossimi alla data di scadenza

Così iniziarono il tragico gioco
sparando come cinici assassini
tutto distrutto col ferro e col fuoco
la pineta e i boschi a lei vicini

Evaporò anche l'acqua dei laghi
morirono o scapparono gli animali
persero i pini tutti i loro aghi
i rami i tronchi ed i succhi vitali

E alla fine dov'era il bosco aperto
è tutto morto e tutto adesso tace
i botanici ne han fatto un deserto
congratulandosi lo chiamano pace

Abbiamo vinto sentiamo il dovere
di rimettere tutto quanto a posto
tutto com'era prima? è da vedere
a ben pensarci non ci piace il bosco

Dov'era il bosco c'è un prato all'inglese
ville isolate con sauna e piscina
essenze esotiche pioppo canadese
bauinia variegata e casuarina

Il torrente del bosco ora s'è spento
non più ristoro per la nostra gola
al suo posto un chiosco di cemento

si mangeranno la processionaria

vende hamburger e spaccia coca cola.

Informazioni

La ballata è stata composta nei primi giorni dei bombardamenti sulla Jugoslavia. Thaumatopea Pityocampa è il nome scientifico della processionaria del pino.

La cuda, qualchi vota, si fa testa

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cuda-qualchi-vota-si-fa-testa>



Vistu ca 'nta la casa do' mischinu
cu arriva arriva cumanna e fa festa
ccu angherii e supprusi di cuntinu ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu c'avemu st'amaru distinu
di faticari e po' nenti n'arresta
sempri aspittannu l'aiutu divinu ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu c'amu arristari all'abbuccuni
sutta lu sulì e sutta la timpesta
e c'è cu mancia e vivi all'ammucciuni ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca 'a terra fussi 'i cu la zappa
scrivi 'u nutaru ccu la manu lesta
cussì si nni 'mpussessa cu havi cappa ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca forti 'ncarca lu baruni
e 'a nostra vita ni l'attassa e 'mpesta
e la putenza caca a la ragiuni ...
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca ni mannati sbirri e vai
ppi supirchiari cu è persona onesta
e abbentu non putemu aviri mai ...
la cuda qualchi vota si fa testa
La coda, qualche volta, si fa testa

Informazioni

Parole di Ciccio Giuffrida da proverbi, modi di dire, frasi idiomatiche del Risorgimento siciliano. Dallo spettacolo musicale "La cuda, qualchi vota, si fa testa - Luglio '60: il Sud tra rivolta, coscienza e unità nazionale". Con Simona Di Gregorio, Gianni Famoso e Ciccio Giuffrida

La famigliola

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola>



Oh che bella famigliola
che mi vuole tanto bene
se mi fermo e non lavoro
non sa più che cosa far 2 v.

Alla testa c'è il padrone
che mi dà da lavorare
e perciò gli voglio bene
devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone
si chiama salario
è nato piccolino
chissà se crescerà 2 v.

La figliola del mio padrone
si chiama polizia
e vuol la sicurezza
la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone
si chiama profitto
è nato già affamato
da solo mangia tutto 2 v.

Ed il nonno del mio padrone
si chiama fascismo
è sordo e non ragiona
però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone
si chiama plusvalore
è alto grasso e grosso
è unto dal Signore 2 v.

Il nipote del mio padrone
si chiama liberismo
incanta a destra e a manca
chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone
la globalizzazione
riduce alla miseria
chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola
alla testa c'è il padrone
il figliolo del mio padrone
l'altro figlio del mio padrone
e la figlia del mio padrone
l'altra figlia del mio padrone
il nipote del mio padrone
il fratello del mio padrone
ed il nonno del mio padrone
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzare

Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

La fermata

(1970)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida, Pierangelo Bertoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-fermata](https://www.ildeposito.org/canti/la-fermata)



Chi ha suonato la sirena
chi ha fermato la catena
perchè non fuma la ciminiera
chi ha innalzato la bandiera

Han gridato scioperiamo
questo governo non lo vogliamo
il potere a chi lavora
non possiamo sopportare ancora

Mani forti a produrre lusso
mentre vogliono il progresso
mani forti a piantare frutta
che domani sarà distrutta

Han gridato

E' possibile oggi stesso
dare vita a un gran progresso

se il potere è nelle mani
di operai e contadini

Han gridato

Non un tornio è ancora in moto
il reparto è quasi vuoto
c'è un comizio da ascoltare
sul governo popolare

Han gridato.....

Una pezza rossa e un'asta
in corteo gridando basta
oggi in fabbrica si sente
un sol grido altro e potente

Han gridato

Informazioni

Questa canzone è presente nel disco "Han gridato scioperiamo" edito a cura del Canzoniere del Vento Rosso di cui Bertoli e Giuffrida facevano parte.

Mari nostru

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giada Salerno

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mari-nostro>



E vinni ddu mumentu dà jurnata
quannu lu mari ccô suli fa liti,
ca nun mmoli ca sperdi la nuttata
pirchi di notti su' comu du ziti;
lu suli acchiana 'n celu a la livata
e nuatri pronti a ghisari li riti,
ca ora sculunnu di unni su' appinnuti
ccu li pisci ammagghiati e tramurtuti.

E di bottu arristamu tutti muti;
tirava lu muturi a manu a manu;
li riti supra 'u ponti arricugghiuti
e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu.
li riti supra 'u ponti arricugghiuti

e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu.

Nuatri cchiù non seppimu chi fari
ccô cori di duluri vunchiu e chinu,
li lacrimi faceunu n'autru mari
a malidiri u celu o lu distinu.
Vuatri ccà vinistivu a spirari
e 'u munnu ca truvastivu è assassinu;
muristivu p'amuri di campari,
la vostra fossa fu lu nostru mari.
Di terri senza paci su' partuti,
e chissa fu la paci ca attruvanu:
muristivu p'amuri di campari,
la vostra fossa fu lu nostru mari.

Informazioni

Canzone sulla tragedia dei migranti che muoiono annegati durante le traversate sui "barconi" che fanno naufragio dalle coste africane verso l'Italia

Mario Lupo

(1970)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mario-lupo](https://www.ildeposito.org/canti/mario-lupo)



È morto dicendo
"Compagni lottate più forte,
è l'unico modo
in cui posso sfuggire alla morte.
Lasciare la lotta,
l'amore, credetemi è duro
per chi ha lottato
e creduto nel nostro futuro".

"Ma so che il mio posto
di certo non resterà vuoto,
che un cuore che batte,
la vita, non resterà muto.
Mi sembra già di vedervi,
sarete milioni,
decisi ad erigere
un mondo senza padroni".

E il nostro vento soffia ancora
porta l'odore della rossa primavera.
Fa sventolare le bandiere nelle mani

di immense schiere di nuovi partigiani.

Mario, fratello, compagno,
sarai vendicato.
Non una sola ingiustizia
sarà sopportata.
Voglio farla finita
con ogni padrone,
la gioventù proletaria
oggi porta il tuo nome.

E noi lotteremo
i fascisti e i democristiani,
sapremo rifare la vita
con le nostre mani.
E tutto quel che volevi
sarà realizzato,
la pace, il lavoro
così tu sarai vendicato.

E il nostro vento soffia ancora..

Informazioni

Canzone dedicata a Mario Lupo, ucciso da un gruppo di neofascisti a Parma il 25 agosto 1972.

La canzone sarà poi ripresa da Pierangelo Bertoli, col titolo di "Eppur soffia ancora".

Ringraziamo l'amico Narciso Moschini per la segnalazione.

Petri

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giada Salerno

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/petri](https://www.ildeposito.org/canti/petri)



La vara navicava supra spaddi
sulu quattr'ossa e 'n pocu di peddi;
e manu fatti di nozzula e caddi
occhi scantati comu l'armaleddi.

Occhi chiantati 'n terra, senza celu,
e cori arrisiccati dô duluri
comu ramagghia pigghiata dô jelu,
senza spiranza cchiù' d'aviri 'n ciuri.

Spavaldi l'assassini a taliari
braccettu ccu li sbirri e cchê signuri,
sicuri ca lu munnu 'un pò canciari
a manu ri 'sti quattru zappaturi.

Eppuru ci abbastassi ca nuatri
ognunu la so petra si purtassi:
ittariccilla all'assassini, ê latrì
e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi.

Ognunu la so petra, tutti pari,
spartennusi lu pisu, comu frati;
vadda lu munnu comu po' canciari:
ppi sempri li mafiusi vurricati.

Ognunu la so petra si purtassi
ognunu la so petra, tutti pari;
e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi:
vadda lu munnu comu pò canciari.

Informazioni

Questo brano è ispirato a una frase pronunciata da un amico di Placido Rizzotto e riportata da Danilo Dolci in "Racconti siciliani": "Se i contadini che seguivano Placido avrebbero preso una pietra di cento grammi l'uno, li avrebbero annientati questi quattro mafiosi, ma non l'hanno fatto".

Professori della Bocconi

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/professori-della-bocconi](https://www.ildeposito.org/canti/professori-della-bocconi)



Professori della Bocconi
di bocconi avvelenati
siete proprio sepolcri imbiancati
macellate, ma con sobrietà.

Una frase costante alle labbra
"È l'Europa che ce lo chiede"
Bell'Europa! Del resto si vede:
sfruttamento e precarietà.

Come mai l'Europa non chiede
di arrestar chi non paga le tasse
viene meglio a spolpare le masse
tanto poi la chiamate equità.

Si colpisca allor chi lavora
scuola pubblica, arte, pensioni
e la scienza, le retribuzioni,
la cultura e la sanità.

Un po' d'IVA in più
Ecco l'IMU è qua
Poggia lì
Piglia qui
Metti l'IMU là
Cresce l'IVA sì sì
Giù le tasse no no
Tutto questo durare non può

Ogni anno son mille i caduti
nella guerra dello sfruttamento
ma io Europa non vedo e non sento
e non voglio nemmeno parlar.

Comandava una volta chi aveva
il coltello col manico in mano
ed invece non vi sembri strano
oggi è l'elsa che devi impugnar.

e vorresti pure ingoiare
tutta intera la Costituzione.

Un po' d'IVA in più
Ecco l'IMU è qua
Poggia lì
Piglia qui
Metti l'IMU là
Cresce l'IVA sì sì
Giù le tasse no no
Tutto questo durare non può

Hai il cervello a unico senso
depredare i lavoratori
e concedere i tuoi favori
al padrone che li apprezzerà.

Dopo giorni di trattative
hai concluso davvero col botto:
"Che sparisca per sempre il 18"
Licenziare in libertà.

La funzione dei sindacati
è esaurita e questo è tutto!
Esaurita sei tu, ma di brutto,
vedi di farti ricoverar.

Sempre pronti a dare lezioni
imbrogliatori dalla mano lesta
ma dovrà pur finire la festa
noi Italiani non vi meritiam.

Un po' d'IVA in più
Ecco l'IMU è qua
Poggia lì
Piglia qui
Metti l'IMU là
Cresce l'IVA sì sì

Ché di Damocle pende una spada
sopra il popolo stanco ed oppresso
da furbetti che chiaman progresso
liberismo e schiavitù.

Coccodrilla di antiche paludi
tu nel torbido ami pescare

Giù le tasse no no
Tutto questo durare non può

Informazioni

Sull'aria della Badoglieide

Reggio Calabria '72

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Renato Carpentieri

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/reggio-calabria-72](https://www.ildeposito.org/canti/reggio-calabria-72)



Di Palermu e di Pescara
e di Napuli e Agrigentu
arrivaru su' migghiara
ogni omu cunta centu
E sbarcanu dintra Reggio
e caminanu 'nte strati
timurusi alleggiu alleggiu(piano piano)
ogni figghiu ccu lu patri

L'operai e li cuntadini
li braccianti su' vinuti
ci su' fimmini e bambini
tutti frati scanusciuti
Ci su' i fimmini cchiù beddi
pirchi volunu luttari
e vucianu comu aceddi
nuddu cchiù li pò firmari

E ci sunu li carusi
ca non volunu emigrari

Tuttu u Sud è cca prisenti
p'accuntrari a li cumpagni
non ci sunu pussidenti
ci su' i fabbrichi e i campagni

Stan giungendo i primi treni
la stazione è già una piazza
sono veneti e toscani
mille le bandiere rosse
E si guardano d'attorno
gli hanno detto ' Son fascisti '
ma è già rosso tutto intorno
' Qui son tutti camunisti '

I fascisti dove sono
son nascosti nelle fogne
oggi Reggio è capitale

Dopo ottanta cento treni
non si ferman le colonne
la stazione è sempre piena
di operai giovani e donne
son tornati gli emigranti
anche per un giorno solo
i fratelli han ritrovato
che li aspettano sicuri

E turnaru l'emigrati
e macari 'nghioru sulu
e truvatu a li so frati
ca l'aspettanu sicuru
Ed i treni son passati
proprio accanto alle autostrade
tra paesi di nessuno
tra campagne abbandonate
son rimaste queste scene
sia negli occhi che nel cuore
gli operai

Lu braccianti e l'operaio
già si parrunu 'nfucati
e si cuntunu ogni guaio
comu fussiru du frati
quanti semu? Du miliuna
cu sa fida cchiù a cuntari
semu cchiù di li patruna
chistu è chiddu c'ampurtari

Ed il Nord e il Sud uniti
un corteo mille cortei
ed è un fiume fiume in piena
fiume rosso d'operai
otto volte quella piazza
fu riempita e poi svuotata
otto volte tutta rossa

di un'Italia di compagni
e si guardano i compagni
nella lotta e nelle pene
un abbraccio un solo grido
viva il Nord e il Sud insieme

E lu figghiu lassa u patri
e s'abbraccia 'npulintuni
è 'ncumpagnu novu frati
'nta la lotta a li patruni
e s'ammiscunu li mani
su' caddusi chisti e chiddi
e li vecchi a manu a manu
su' turnati picciriddi

Non si sentunu cchiù sulì
a luttari disperati
si quarianu a lu sulì (si riscaldano)
ca li trova affratillati

e ogni volta più infuocata

Tutta Reggio s'è affacciata
non c'è cchiù cu parra alleggiu
u corteo va 'nta ogni strata
'ntesta l'operai di Reggio
c'è cu cerca i camerati
non si virunu 'nta via
cerca cerca e su' ammucciati(nascosti)
propriu arreri a polizia

Che jurnata nova e bella
prima petra 'i l'avveniri
l'unità la rossa stella
già spuntò e non pò muriri

Che giornata nuova e bella
prima pietra del futuro
l'unità la rossa stella
è già sorta e più non muore

Informazioni

Scritta dopo la manifestazione nazionale sindacale di Reggio C. del 22 ottobre 1972. Musicata anche da Bartolo Bruno. Fu pubblicata nello "Zibaldone" nel 1973.

Sfracelli d'Italia

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sfracelli-ditalia>



Sfracelli d'Italia
d'Italia che resta?
Chi anela a un lavoro
si frange la testa.
 Perché tanta boria
 oh tu che stai a Roma?
 Ci metti la soma
 la chiami equità.

Sfracelli d'Italia
narriamo le gesta
di chi borseggiando
ci sfrutta ci appesta.
 È vana tua gloria
 maligno linfoma,
 l'Italia mai doma
 scacciarti saprà.

Stringiamoci a coorte
chi oggi è più forte
domani cadrà.

Sfracelli d'Italia
che Italia è mai questa?
Diritti e conquiste:
gli han fatto la festa.
 È tua la vittoria
 marchionno sparviero,
 dimane io spero
 vedrà chi vivrà.

Sfracelli d'Italia
Italia in tempesta
chi affoga chi annaspa
chi espatria chi resta.
 La voce si sente:
 'Pugnare che vale?'
 di chi al capitale
 la testa chinò.

Stringiamoci a coorte
chi oggi è più forte
domani cadrà.

Stabat mater dolorosa

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stabat-mater-dolorosa](https://www.ildeposito.org/canti/stabat-mater-dolorosa)



Stabat mater dolorosa
apri gli occhi tuoi cisposi
stanchi di vedere i figli
curvi senza mai sorriso
con le mani rossi artigli
trascinare vita e pesi

Stabat mater dolorosa
piange sull'esangue giglio
sulla carne tritурata
che fu ieri vivo figlio
ed usato da bersaglio
da invisibile macigno

Stabat mater dolorosa
su un cadavere piccino
piaghe e pustole suo figlio
per mancanza di un vaccino
distruttore del morbillo
come fosse il suo destino

Stabat mater dolorosa
il diluvio un'ecatombe
scava ancora braccio stanco
strappa il figlio dalla fossa
nella bocca solo fango
acqua e lampi come bombe

Stabat mater dolorosa
non sa più che cosa fare
ventre morto morto cuore
più non vuole generare
carne amata con dolore
infinito come il mare

Stabat mater dolorosa
stillà sangue grida prega
stabat mater dolorosa
non sa neanche a chi è rivolta
stabat mater dolorosa
non sa se qualcuno ascolta.

U programma do Governu rivoluzionariu

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/u-programma-do-governu-rivoluzionariu>



Sta 'mpazzennu lu parrinu
lu patruni si fa lariu
po programma bellu e finu
do governu rivoluzionariu

co governu rivoluzionariu
cu travagghia ora cumanna
e lu riccu e l'agrariu
ca si pigghia la cunnanna

La cunnanna si la pigghia
cu non voli fari nenti
e lu riccu chianci e ragghia
ci livamu ' appartamenti

Li palazzi ci livamu
non si pava cchiù l'affittu
tutti pari 'ntettu avemu
non c'è riccu e derelittu

Non c'è riccu e derelittu
ca u travagghiu c'è ppi tutti
u travagghiu è nu dirittu
ca ppo populu su i frutti

Ppi lu populu li frutti
fatti ccu li so sururi
ca finenu i tempi brutti
de patruni ora c'è amuri

Si c'è amuri 'ntra nuatri
cu travagghia è na famigghia
tutti i vecchi su me patri
tutti i fimmini me figghia

E me figghia va o travagghiu
li nicuzzi su a jucari
la maestra ci sta attagghiu
chista è vita di campari

Di campari chista è vita
non c'è cchiù cu non fa nenti
li parrini e l'industriali
ora azzappunu cuntenti

E si poi non su' cuntenti
a zappari stanu u stissu
gnutti amaru e strinci i denti
ca lu to distinu è chissu

Chissu senza alternativa
ca lu populu vinciu
vita sana collettiva
non c'è cchiù nè to' e nè miu

E nè to' e nè miu cchiù c'è
ca finenu i nostri vai
non cumanna u riccu o u re
ma u guvernu 'i l'operai.

Informazioni

Scritta sull'aria di una tarantella popolare siciliana. Chiudeva (con qualche variazione) sia il 1° che il 2° tempo dello spettacolo " Ci ragiono e canto n.3 " di Dario Fo, con Piero Sciotto, Carpo Lanzi, Chicca De Negri e Ciccio Busacca, nel 1973.

Unni si'

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giada Salerno

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/unni-si>



Unni si' ca ti cercu a tutti banni,
varca sbannuta sugnu ammenzu a l'unni;
cimiddiu a lu ventu comu 'i canni
e mi furrianu l'occhi tunni tunni.
Si ppo' fari 'n segnali mi lu manni,
unn'haju a circari cchiù, dimmillu unni;
crisci la pena ogni ura cchiù granni
e li pinseri me cchiù niuri e funni.

Tu si' lu me pileri forti e duci,
bannera ca risisti ad ogni ventu,
torcia 'nciammata fai lustru e n'abbruci
cu t'astutau n'ha aviri cchiù abbentu.
Lu to silenziu morti n'arridduci,
viniti genti, a unu a deci a centu:
è comu vivu si facemu vuci
di novu allatu lu vogghiu lu sentu.

Informazioni

Questo canto, dedicato a Peppino e Felicia Impastato, ha ricevuto il Premio Giovanna Daffini per il 2014. Ci è stato comunicato direttamente d Francesco "Ciccio" Giuffrida, autore del testo.

Vennero

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Francesco De Francisco

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vennero](https://www.ildeposito.org/canti/vennero)



Vennero prima per i comunisti,
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Ma voi capite, non ero marxista,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Poi presero i capi dei sindacati,
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Ma io non ero nemmeno iscritto,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Quando colpirono gli omosessuali
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Non mi importava, ve lo confesso
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

E fu la volta di nomadi e rom,

io vidi e muto distolsi lo sguardo.
Nella mia casa non giunse un lamento,
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Quando marchiarono tutti gli ebrei
io vidi e muto distolsi lo sguardo.
"Questi di certo non son fatti miei"
E percorrevo la strada mia

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Vennero a prendermi in tanti una notte,
nessuno c'era a vedere, a parlare.
Mentre venivo strappato dal letto
gli occhi cercavano la strada mia.

Nessuno ha una strada
ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo,
adesso lo so.

Informazioni

Ispirata a una poesia del Pastore Martin Niemoeller